## Sociologia

**«Stato nazionale e integrazione di classe»: un'analisi della specifica realtà nazionale dei vari paesi in base a un concetto di società moderna, che costituisce l'apologia in senso teorico della società americana. Un giudizio sulla direzione politica nell'Unione Sovietica. L'imperialismo statunitense**

# La struttura del potere

NEW YORK — Time Square

Opera di un sociologo di formazione weberiana, *Stato nazionale e integrazione di classe* (...) affronta una tematica corrente nella sociologia tedesca e angloassasone e quasi del tutto ignorata in Italia. La ricerca che muove da un assunto antievoluzionistico e di critica delle semplificazioni eurocentriche che spesso caratterizzano gli studi in materia, ha per oggetto il processo di formazione delle istituzioni politiche moderne in alcuni paesi dell'Europa occidentale in Giappone, in India, e in URSS. Si tratta di una ricerca di grande respiro teorico, condotta in costante dialogo e polemica con i classici del pensiero socio-politico moderno da Marx a Tocqueville, da Weber a Veblen, da Schumpeter a Parsons. Di particolare interesse, è la polemica con Marx del quale respinge la tesi secondo cui i paesi industrialmente più avanzati offrono a quelli meno sviluppati l'immagine del loro futuro.

Come è noto, questa tesi non è che il corollario della teoria secondo cui « le leggi naturali della produzione capitalistica » procederanno « con ferrea necessità verso gli inevitabili risultati » anche in paesi diversi dall'Inghilterra, « sede classica » del modo di produzione capitalistico. La critica di Bendix si appunta proprio sulla inevitabilità e quindi sull'identità del risultato del processo di sviluppo cui dà luogo l'imperialismo nei vari paesi. In effetti, osserva, la esperienza di quest'ultimo secolo mostra che « le società industrializzate odierne conservano aspetti della loro struttura sociale tradizionale che si sono combinati in modi diversi con lo sviluppo industriale » sicchè « il nostro concetto di sviluppo deve comprendere non soltanto i prodotti e i sottoprodotti dell'industrializzazione, ma anche le varie combinazioni di tradizione e modernità che rendono ogni sviluppo " parziale " ».

Anche in polemica con le riduzioni economicistiche e tecnologiche della struttura sociale moderna, operate dai teorici della « società industriale », Bendix rivendica la necessità di una analisi scientifica che colga il carattere specifico dello sviluppo di quei paesi e che, « giunti tardi al processo di sviluppo posiedono strutture sociali che devono essere comprese nei loro termini, e non semplicemente come " stadi di transizione " verso il tipo di società industrializzata esemplificato dal caso inglese o meglio da quello americano ». Con chiara consapevolezza teorica, Bendix osserva che assumere acriticamente le strutture istituzionali di alcune società europee come il metro dello sviluppo, significa attribuire ai concetti e alle categorie, elaborati dalla sociologia occidentale avendo riguardo a queste società, un significato e un valore « universali » laddove, essi, scrive, devono essere verificati sulla storia di queste società e, quindi, specificati « anche se tali specificazioni hanno una applicazione limitata » nello spazio e nel tempo.

A questo scopo Bendix centra la sua analisi sul processo di formazione dello Stato nazionale moderno in Inghilterra. Egli mette in risalto lo impasto ideologico di solidarismo etico religioso medievale e di egualitarismo razionalistico moderno, in nome del quale le « classi inferiori » inglesi rivendicano, contro i ceti e le classi socialmente dominanti e privilegiate, l'uguaglianza giuridico-politica di tutti i cittadini nello Stato nazionale. Nel processo di formazione della moderna società inglese, viene così individuato un « momento specificamente politico », che, osserva l'A., si conclude con « l'integrazione delle classi inferiori nello Stato nazionale » e che non si può ridurre a pura e semplice variabile dipendente dalle trasformazioni economico-sociali in senso capitalistico.

Tale « momento », se pure « è stato influenzato a ogni passo da forze provenienti dalla struttura sociale » costituisce la risultante anche di altre condizioni storiche, quali la posizione internazionale dell'Inghilterra, le componenti religiose e culturali, tradizionali e non, che caratterizzano l'ideologia delle nascenti classi sociali inglesi, il « dare e lo avere della lotta politica ». Il « caso » dell'Inghilterra rileva Bendix è tale che fra questi « due processi: industrializzazione e democratizzazione » vi è stata una stretta connessione che non si riscontra in altri « casi », come il Giappone, la Germania, l'India, l'URSS, in cui il rapporto fra le trasformazioni economico-sociali e quelle istituzionali, si presenta in modi diversi e talora rovesciati rispetto al modello inglese di sviluppo.

« Casi », inoltre, in cui il processo di formazione dello Stato nazionale moderno ha dato e dà tuttora luogo a istituzioni anche molto diverse dallo Stato politico inglese. In sostanza Bendix, sottolinea il carattere specifico, nazionale, dello sviluppo inglese e l'analisi degli altri paesi individua le condizioni socio-culturali nazionali e internazionali, nelle quali si sono modellate le istituzioni che caratterizzano il loro particolare sviluppo nazionale.

Non sembra tuttavia che nella sua indagine l'A. resti fedele all'assunto antievoluzionistico e di critica dell'eurocentrismo da cui muove. I « tipi ideali » di esplicita derivazione weberiana, utilizzati per definire le strutture istituzionali delle società capitalistiche avanzate, sono assunti come « dati universali » sui quali sono misurate le specifiche realtà sociali e politiche degli altri paesi. Ne consegue che l'indagine appare in qualche modo finalizzata alle categorie e ai concetti usati: piuttosto che penetrare criticamente le diverse realtà socio-politiche (e quindi anche i concetti e le categorie ad esse relativi) non si fa che riscontrare il loro grado di adeguatezza ai «modelli» e individuare le condizioni socio-culturali che hanno limitato e limitano nello spazio e nel tempo, la loro perfetta rispondenza ad essi.

Tipica, a questo riguardo, l'analisi che Bendix fa della struttura del potere in URSS. Egli sottolinea il ruolo determinante avuto dalla direzione politica nel processo di sviluppo e rileva che l'assetto istituzionale sovietico costituisce un tentativo di superare la distinzione fra Stato e società che caratterizza la struttura sociale moderna, Tuttavia egli ravvisa nella duplice direzione, politica (attraverso il partito e la cellula di fabbrica) ed economica (attraverso gli organi tecnici della pianificazione e il direttore di fabbrica) poco meno di un guazzabuglio rispetto al « modello » di direzione di una peraltro « corretta » burocrazia che in base a « norme codificate dalla legge o incorporate nei regolamenti amministrativi » medii gli interessi organizzati della società civile privatistica, come nel « caso » americano.

In effetti Bendix analizza la specifica realtà nazionale dei vari paesi in base a un concetto di società moderna, che costituisce l'apologia in senso teorico della moderna società americana. Infatti quel modello burocratico è in crisi pratica e teorica anche nei paesi capitalistici europei caratterizzati da un massiccio intervento dello Stato nell'economia.

In generale, l'A. vede nello Stato il mediatore neutrale delle istanze contrastanti formulate in modo più o meno organizzato da un corpo sociale in sè scisso e nella comunità politica separata da questo, l'unica integrazione comunitaria di cui esso sia suscettibile. Egli dà per scontati la disuguaglianza sociale e il moderno privilegio proprietario e « manageriale » sicchè la sanzione positiva dell'uguaglianza giuridico-politica di tutti i cittadini gli appare nello stesso tempo come « l'integrazione delle classi inferiori nello Stato nazionale » e come la liquidazione teorica e pratica del problema della « posizione civile di queste classi » che scade semmai a quello di un interesse « corporativo » di sapore medievale che la burocrazia statale medierà « razionalmente » con l'interesse « generale » della società in astratto.

Di qui a livello teorico il primato dello Stato burocratico e l'affermazione della sovranità statale sul corpo sociale e sui cittadini il cui consenso si assicura attraverso la mediazione e la manipolazione.

Attraverso questa lente Bendix guarda alla « modernità » emergente in alcuni paesi investiti dall'imperialismo americano o con cui questo si è misurato e si misura. Non a caso egli finisce per attribuire alla direzione politica statale e all'amministrazione burocratica centralizzata un ruolo esclusivo nel processo di sviluppo « equilibrato » di paesi come l'India: quel « cambiamento sociale » per decreti governativi e leggi parlamentari la cui problematicità egli stesso rileva.

**Emanuele Bruno**

## Dalla Francia

# Parigi legge Pavese

**Tradotte le poesie — E' proprio vero che nella « stessa Italia Pavese attende sempre il suo critico »?**

Da qualche anno, si nota in Francia un più attento interesse, da parte della critica, verso le opere della nostra narrativa, della nostra cultura in genere. Scrittori come Volponi, Bilenchi, Calvino, Landolfi ed altri sono già familiari al lettore d'oltr'alpe. Eguale fortuna cominciano ad avere anche alcuni fra i maestri della nostra cultura: come Ranuccio Bianchi Bandinelli ed Eugenio Garin — per citare i primi nomi che ci vengono in mente; senza contare che un poeta come Ungaretti gode, ormai da tempo, di una diffusa notorietà. Forse, sta per finire il tempo in cui la critica francese mostrava un certo snobistico distacco verso la nostra cultura? Parrebbe di sì. (Si ricordino, in proposito, le accuse di « ignoranza » che Elio Vittorini aveva mosso alla critica francese alcuni anni fa).

Entro questa cornice di fervido recupero culturale, dunque ,è da considerarsi il rinnovato interesse della cultura francese verso l'opera di Pavese. Questo interesse, oltre che dal *Mestiere di vivere*, l'opera che forse ha più validamente espresso la sensibilità europea dell'ultimo ventennio, è stato preceduto dalla pubblicazione, un anno fa, di un notevole « studio » di Dominique Fernandez: *L'Echec de Pavese* (Grasset édit.). Il Fernandez — che già s'era posto alla nostra attenzione per un ottimo saggio sulla narrativa italiana del secondo dopoguerra e per quel suo *Madre Mediterranea*, così felice nella critica a determinati usi e costumi del nostro Sud — analizza la vicenda umana di Pavese sotto la angolazione, molto discutibile, dell'*échec*, cioè della « sconfitta »: sia nel senso dell'impossibilità dell'amore sia del fallimento dell'impegno politico. Con gli strumenti già noti dell'analisi freudiana, il Fernandez *cerca* negli anni giovanili di Pavese per spiegare i problemi irrisolti della maturità dello scrittore di Santo Stefano Belbo. In sostanza, seguendo uno schema molto in voga, risale ai traumi dell'infanzia per spiegare il significato dell'intera vita dell'autore di *Lavorare stanca*.

Ora, qui ci manca lo spazio per discutere adeguatamente

quanto e come sia valida una riduzione del genere operata sulla biografia di uno scrittore come Pavese. Comunque, il lavoro del Fernandez — che ha incontrato largo favore alla Sorbona — può avere il merito di sollecitare attorno alla opera vapesiana quell'auspicata, salutare revisione critica che è nei voti di ogni critico che non sia fermo al « pettegolezzo ».

Per questi motivi, non può trovarci d'accordo, anche (e soprattutto) dopo la ponderosa ricerca del Fernandes, l'asserzione che nella « stessa Italia, Pavese attende sempre il suo critico » (v. *Le Monde des livres*, 23 aout 1969). Basterebbe qui ricordare solo i saggi di Armanda Guiducci, di Cesare De Michelis, di Franco Mollia e di Gian Carlo Ferretti. Ma non è la perentorietà di un giudizio come quello espresso dallo autorevole supplemento letterario francese che ci dà da pensare. Si tratta d'altro. « Una lettura integrale di Pavese — ha scritto giustamente Edoardo Sanguineti — dovrebbe essere l'occasione propizia, oggi, per superare definitivamente alcune vie interpretative ormai esaurite affatto, e deformanti: per prima, quella psicologistica del " vizio assurdo " (o quella psicoanalitica dell'« échec »), che ha coltivato con ostinazione la immagine più provvisoria e più fragile, la leggenda — documentatissima leggenda, s'intende — del personaggio Pavese, patetico ed impudico, ferito e acerbo, maldestramente impegnato nel mestiere della vita, nello esercizio della morte » (Cfr. *Libri Nuovi*, ed. Einaudi, numero 3, 1968). E' in questa direzione, secondo noi, che va ricercato il vero Pavese, una volta abbattute tante artificiose, anche se suggestive, costruzioni. Ci auguriamo che proprio da qui cominci una nuova fase di studi sul poeta piemontese.

Intanto, recentissima è la pubblicazione in Francia di una edizione bilingue: Cesare Pavese *Poésies*, tradotte da Gilles De Van (Gallimard édit. 1969, 2 voll.). Il De Van ha preferito riprodurre, nel primo volume, i poemi di *Lavorare stanca* secondo l'ordine non cronologico del 1943, come lo stesso Pavese aveva voluto; nel secondo, ha raggruppato *La Terre et la Mort* e *La Mort viendra*... Una fedele traduzione, questa del De Van, pur senza raggiungere particolari toni, ma molto opportuna per il lettore francese.

**Nino Romeo**

## Notizie

● **La organizzazione continentale degli studenti latino-americani (Ocla) bandisce un concorso letterario intitolato a José Varona, il giovane studente latino americano caduto nel Vietnam durante un attacco dell'aviazione americana. Al concorso si può partecipare con una novella, un'opera di teatro, un saggio, una biografia, con poesie, con un romanzo. Le opere concorrenti devono riflettere la realtà e la lotta degli studenti e dei popoli latino-americani. Nel caso della biografia esse dovrà riguardare la vita di uno studente del continente caduto nella lotta di liberazione nazionale.**

**Possono partecipare al concorso tutti gli studenti latino-americani. Le opere devono essere inedite e scritte nella lingua nazionale del concorrente. La giuria assegnerà un premio unico per ciascun genere il quale consisterà nella pubblicazione delle opere a cura dell'Ocla e nella loro più ampia diffusione nell'intero continente. La giuria si costituirà all'Avana e sarà composta, per ciascun genere concorrente, da un membro del segretariato permanente dell'Ocla, da un giovane scrittore cubano e da un membro della giuria Casa de Las americas. Le opere, che dovranno pervenire alla giuria entro il 31 dicembre '69, possono essere spedite ai seguenti indirizzi: Ocla, 23 n. 502, Vedado, Habana, Cuba; oppure: Boite Postal 2, Berna, Svizzera.**

● **La Giuria del premio letterario « Isola d'Elba », presieduta da Rodolfo Doni e composta da Gaspare Barbiellini Amidei, Carlo Bo, Raffaele Crovi, Mario Gozzini, Carlo Laurenzi, Gian Paolo Moucci, Gino Montesanto, Mario Palmieri, Gino Pampaloni, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Angelo Romanò, Giorgio Varanini e Valerio Volpini, ha provveduto ad una ulteriore selezione dei lavori ammessi al concorso formando la seguente rosa finale: - L'ESECUZIONE di Gilles - (Ed. Vallecchi); LA CHIESA di Hans Kung - (Ed. Queriniana); GLI ANNI 60 - NARRATIVA E STORIA di C. Marabini - (Ed. Rizzoli); IL CONTADINO DELLA GARONNA di Jacques Maritain - (Ed. Morcelliana); FUORI DI CASA di Eugenio Montale - (Ed. Ricciardi); IDOLI E DOMANDE DELLA POESIA di Mario Petrucciani - (Ed. Mursia); REPARTO C. di Aleksandr Solzènicyn - (Edizioni Einaudi); SUL MARE DELLA VITA di Lidia Storoni Mazzolani - (Ed. Rizzoli); STORIA DELLA CRITICA MODERNA di René Wellek - (Ed. Il Mulino); IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE - (Ed. Elle Di Ci).**

## Riviste

**Un saggio di Laura Conti sul « Labriola »**

# I rapporti di classe nel capitalismo avanzato

**«Sindacato moderno» sulle lotte alla Fiat — Monografia sul Giappone di «Etudes économiques»**

Un interessante contributo alla discussione sugli orientamenti della classe operaia nelle società capitalistiche avanzate e pubblicato nel n. 2 del *Labriola* « Organo di base edito dal Circolo Antonio Labriola, Milano »). E' la prima parte di un saggio di Laura Conti su « I rapporti di classe nel capitalismo avanzato » che discute, soprattutto, alcune affermazioni marcusiane in tema di *consumismo* quale strumento per l'integrazione della classe operaia negli schemi di sviluppo del capitalismo e nel modello dei comportamenti borghesi.

Lo sviluppo dei consumi nelle società capitalistiche, vi si rileva, anche se ancorato a un preciso modello non offusca gli effetti dello sfruttamento in quanto non ne modifica la base, che rimane determinata dal rapporto di appropriazione privata (o statale, ma redistribuita in forma privata) del plusvalore prodotto. La disponibilità di una massa crescente di beni e servizi, anche per l'operaio, non dice niente circa il supposto mutamento della sua posizione quale antagonista radicale della società capitalistica.

Partendo da queste premesse il discorso viene portato sul carattere storico del concetto di *consumo necessario* (che perciò Marx riteneva possibile determinare « per una certa epoca e un certo paese »), quindi sulla impossibilità di una discriminazione fra tipi di consumo in base alle concezioni correnti nella società borghese a proposito dei « necessario », e sviluppato in direzione della critica ad alcuni tipi di consumo di massa (come l'auto) e della differenziazione dei consumi (i « bisogni maggiori » dei ceti medi, intellettuali o tecnici). In quest'ultima parte vengono esposte tesi che, oltre a necessitare di maggiore approfondimento, non ci sembrano talvolta accettabili; ma hanno il pregio di sollecitare approfondimento e discussione.

Il numero 7/8 di *Sindacato moderno* contiene, fra l'altro ,due gruppi di materiale importanti: un inserto di 32 pagine sulla lotta dell'estate scorsa alla FIAT, una delle più significative per i problemi nuovi che ha posto al movimento operaio, e sei corrispondenze sulla preparazione del programma di rivendicazioni che è stato posto a base delle richieste per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E' la fonte più diretta per una riflessione su aspetti dell'attività politica destinati a influenzare in misura notevole gli sviluppi dei prossimi anni.

La serie di *Etudes Economiques* dell'OCDE si è arricchita di monografie su Austria Norvegia, Danimarca. Il numero di giugno sul *Giappone*, tuttavia, riveste un'importanza che va al di là della normale documentazione economica e fornisce il quadro di uno dei paesi-guida dello sviluppo economico mondiale in un periodo di « aggiustamento » del forte ritmo d'espansione con misure di politica economica che potremmo definire classiche. Il limite del tipo di informazione economica offerta è ovvio — si danno soltanto determinati indicatori, molto generici, tipo produzione globale, bilancia dei pagamenti ecc. trascurando gli elementi di contrasto strutturale che sottostanno. La utilità degli studi rimane tuttavia indubbia.

**r. s.**

## Rai - Tv

# Controcanale

LA FUGA IMPOSSIBILE — *Il tradizionale appuntamento cinematografico del lunedì ha avuto una impennata d'eccezione: è iniziata infatti, con Marcel Carné la rassegna dedicata a Momenti del cinema francese. Ed è iniziata con una delle opere giovanili, ma anche più riuscite, del regista transalpino. Il* Porto delle nebbie, *in effetti, è appena il terzo lungometraggio del regista e porta la data del 1938: vale a dire, della vigilia della seconda guerra mondiale. Bene. Marcel Carné riesce ad esprimere, in un racconto denso di emozioni, il travaglio di una società che si avvia inconsapevolmente alla catastrofe; alla quale tenta di sfuggire senza tuttavia nemmeno sapere quale destino l'attenda e quale sia la direzione da prendere. Nella vicenda del disertore che si rifugia nelle nebbie di Le Havre e della ragazza con la quale intesse una breve storia d'amore — momento di pausa di una vicenda umana tormentata e inquieta —, Carné riesce a cogliere gli elementi caratterizzanti della situazione europea che dopo l'illusione degli anni venti e l'incerta attesa degli anni trenta avverte che qualcosa deve cambiare nei suoi destini e tenta disperatamente, ma senza coscienza, di costruirsi un sogno impossibile nel quale evadere ai segni evidenti di una minacciosa realtà. Di più. Rimeditando oggi sul* Porto delle nebbie *diremmo che Carné ha saputo individuare qualcosa che va oltre gli elementi caratterizzati i mesi in cui il film vide la luce: nella vicenda del disertore, nella sua morte conclusiva, c'è anche l'ansia di una cultura che avverte i sintomi di un male sociale incurabile e — questa volta con lucida coscienza — comprende l'impossibilità di una fuga che sia individuale. Un discorso, come si vede, che porta ancora oggi i segni della più cocente attualità. Inutile ricordare l'essenzialità del contributo venuto a Carné dalla collaborazione del poeta Prévert e dalla straordinaria coppia di attori, allora al debutto, costituita da Jean Gabin e Michael Morgan.*

PROCESSI DEMONIACI — *La serie dei* Processi a porte aperte *è ricominciata domenica sera con un « caso giudiziario » danese, riproposto nella versione allestita dallo scrittore Inisero Cremaschi al suo primo incontro con la televisione:* Un vuoto di tre ore, *scritto sulla base di un processo per rapina e duplice omicidio svoltosi negli anni cinquanta in Danimarca. E' la vicenda di un imputato che si trasforma in accusatore indicando come autentico responsabile un amico, dal quale sarebbe stato spinto al crimine attraverso pratiche ipnotiche al confine con il « demoniaco ». Da questo punto di partenza il racconto avrebbe potuto svolgersi restando adagiato nei confini ristretti del giallo di marca fantascientifica, ovvero avrebbe potuto allargarsi per proporre il rapporto fra delitto e società, fra persuasione individuale e persuasione occulta operata dall'intero sistema sociale. Cremaschi, con il decisivo contributo del regista Gianfranco Bettetini ha scelto la prima soluzione: costruendo così un racconto a volte spettacolarmente assai efficace ma, purtroppo, sostanzialmente inutile (com'è tradizione, del resto, della serie dei* Processi a porte aperte).

**vice**

## Programmi

# Televisione 1°

**18,00 FILM (per Bari e zone collegate)**
**18,15 LA TV DEI RAGAZZI**
**a) Cristina e le cicogne; b) Il nanetto e la mugnaia**
**19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane**
**20,30 TELEGIORNALE**
**21,00 SPIRITO ALLEGRO**
**Commedia di Noel Coward. Regia di Daniele D'Anza. Ripresa televisiva di Alda Grimaldi. Interpreti: Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè. Il testo, portato innumerevoli volte sulle scene e poi anche sullo schermo, è divertente: ma la trovata centrale sulla quale si basa è stata ormai tante volte ripetuta da risultare un po' stantia. In sostanza, si tratta dell'interferenza di un allegro fantasma di donna nella vita del marito, ormai accasatosi per la seconda volta. Di qui, equivoci e situazioni molto imbarazzanti con relativi colpi di scena.**
**23,00 TELEGIORNALE**

# Televisione 2°

**17,30 ATLETICA LEGGERA**
**Da Atene Paolo Rosi segue i campionati europei**
**21,00 TELEGIORNALE**
**21,15 I SETTE MARI: MAR ROSSO**
**Comincia una nuova serie documentaria di Bruno Vailati, autore di quell'« Enciclopedia del mare » che ebbe molto successo tre anni fa. « L'Enciclopedia del mare » era valida dal punto di vista spettacolare e aveva il merito di sottolineare la fatica dell'uomo nella sua lotta contro la natura: speriamo che, ripetendo l'esperimento, Vailati non si sia abbandonato alla pigrizia che spesso le formule ripetute comportano. Questa prima puntata è dedicata alla illustrazione del Mar Rosso; le altre sei saranno dedicate, come dice il titolo, agli altri mari e oceani.**
**22,10 ILLUSIONI PERDUTE**
**Seconda puntata del teleromanzo francese tratto dal romanzo di Honorè de Balzac**

# Radio

**NAZIONALE**

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,32 Lettere aperte; 13,15 Per voi dolcissime; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Due; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Fabiola; 19,30 Luna-park; 20,15 Conchita; 22,15 Voci a contrasto.**

**SECONDO**

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Signori l'orchestra; 9,15; Romantica; 9,40 Intermezzo; 10 A piedi nudi; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Margherita e il suo maestro; 13,35 Little Tony story; 14 Juke-box; 14,45 Canzoni e musica per tutti; 15 Pista di lancio; 15,35 Servizio speciale del Giornale Radio; 16 Il club degli ospiti; 16,25 I bis del concertista; 17,10 Le nuove canzoni; 17,35 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Voci in vacanza; 21,10 Le due città; 22,10 Monsieur Aznavour; 22,40 Nascita di una musica.**

**TERZO**

**18 Concerto di apertura; 11,15 Musiche per strumenti a fiato; 11,45 Archivio del disco; 12,20 Itinerari operistici; 13 Intermezzo; 13,35 Musiche italiane d'oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto sinfonico; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 Concerto della pianista Marcella Pasquali; 18 Notizie del Terzo; 18,30 Musica leggera; 18,45 Psicologia del lavoro; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,25 I virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il Giornale del Terzo.**

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 8-12 e 15-19; festivi: 8-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel 354 801 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 770/223186 del 30 maggio 1960)

## lettere al giornale

### La battaglia per una casa a prezzo equo

*Sono un operaio e quasi metà della mia paga la devo consegnare ogni mese al padrone di casa per l'affitto. Ormai non ce la faccio più ad andare avanti in questo modo: se dovessi lavorare solo otto ore al giorno, i miei due bambini, mia moglie ed io creperemmo di fame, perchè se dal salario ne togliete metà per la casa, e poi toglietw le spese per la luce, il gas, i mezzi di trasporto, il vestiario, i quaderni e i libri di scuola, di soldi per comperare il pane non ne rimarrebbero più.*

*Compagni, la questione degli affitti è oggi una di quelle che bisogna prendere in considerazione per mettere fine alle vergognose speculazioni di cui sono vittima milioni e milioni di italiani. A questo punto le campagne di stampa — che pure hanno avuto molti meriti — non bastano più. Il problema della casa deve ormai diventare un motivo permanente di lotta del movimento operaio, con manifestazioni, proteste e scioperi locali e generali. Solo così si riuscirà a scuotere l'apatia del governo e di certi Comuni e a tagliare le unghie a speculatori, immobiliari e padroni delle aree. Bisogna impedire che tutti costoro intrufolino le loro mani nelle nostre tasche per rubarci il denaro che ci costa tanto sudore.*

*Fraterni saluti.*

**A. CECCARINI (Roma)**

Sui drammatici problemi della casa ci hanno scritto in questi giorni molti lettori Li ringraziamo, assicurandoli che da parte nostra non sarà lasciato nulla d'intentato per poter dare a tali questioni uno sbocco positivo Pina FONTANELLA, Genova; Marina SMERAGLIUOLO, Napoli; Giuseppe GIACALONE, Mazara del Vallo, Giuseppina CENTURRINO, Montalcino - Siena (che, col marito ammalato e due bambini in tenera età, è minacciata di sfratto da un padrone esoso il quale vorrebbe quasi triplicarle l'affitto); Piero L. M., Foggia (che denuncia episodi di malgoverno nell'Ente autonomo case popolari della sua città); Augusto PINACOLI, Perugia (il cui padrone di casa gli ha varie volte respinto il canone per poterlo poi sfrattare « per morosità »); Angelo PERANI, Roma.

### « La fine dell'inferno », storia dei bimbi del « lager » di Grottaferrata

*Cara Unità, sul giornale abbiamo letto che alla Sagra dei Cantastorie svoltasi a Piacenza la giuria ha premiato anche la « storia » cantata da Vincenzina e Angelo Cavallini sui bambini sub-normali dell'Istituto lager di Grottaferrata intitolata « La fine dell'inferno ».*

*Vi saremmo grati se questa storia venisse pubblicata dal giornale; abbiamo infatti letto che ha commosso gli ascoltatori presenti, essendo una canzone triste e dolorosa. E' bene che con tutti i mezzi l'opinione pubblica e chi è responsabile di quei delitti si ricordino di queste creature emarginate e abbandonate da questa società cosiddetta del benessere.*

SEGUONO LE FIRME di genitori in visita ai figli minorati in una Colonia della Versilia

Abbiamo chiesto ai coniugi Cavallini il testo della loro « storia », i quali gentilmente ce l'hanno fatta pervenire attraverso l'Associazione Italiana Cantastorie. Eccola:

Chi ai poveri bimbi innocenti
sulla terra cagiona dolore,
negli animi suscita orrore...
ogni cuore gli nega pietà.

Triste storia di mille tormenti
or signori io vo a narrare...
le vicende crudeli e amare,
le sevizie, gli inganni, il [dolor...

Sulla scena di ulivi e di lecci,
l'istituto ridente appariva.
Chi dal basso per l'erta saliva
il silenzio pareva turbar.

Nella quiete, almeno appa[rente,
tanti piccoli bimbi malati,
vuoti gli occhi, i visi scavati,
eran tutti in preda al terror.

A Maria Diletta Pagliuca
i piccini eran stati affidati
affinchè, con il tempo, educati
nelle case potesser tornar.

Ma l'ex suora, da tutti aiutata,
speculando sul cuore dei buoni,
seppe, in breve, con le consci[enti,
nella casa creare l'orror.

Ai piccini desiosi d'amore
la Pagliuca inflisse sansioni:
per un nulla eran punizioni
tali da far inorrodir

Pane secco e cibi avariati
ogni giorno ai bambini donava,
bagni freddi, percosse aveva
chi soltanto ardiva fiatar.

In un'unica stanza malsana
verso sera i bambini riuniva
secchi ordini, poi impartiva,
tosto tutti prendeva a legar.

Nella notte, legati ai lettini,
in un'unica fila dolente,
sul giaciglio maleolente,
ogni bimbo stendeva a dormir.

Continuato sarebbe l'inganno,
ma già i dubbi in molti erano [nati:
si indagava sugli sfortunati,
in attesa di intervenir.

Denunciata da un'infermiera,
dopo alcune giornate d'attesa,
gli agenti, con pronta sorpresa,
nella casa di notte piombar

Eran gli angeli stretti in catene,
nel gran buio gli occhietti sbarrati,
con i poveri corpi straziati,
con le bocche urlanti dolor

Un gran grido accolse gli en[tranti:
finalmente l'ex suora capiva
che il gioco crudele finiva,
che la fuga doveva tentar

Afferrata da solide mani
le inguinsero di raccontar:
la costrinsero a confessar
la gran serie di tutti gli orror.

Liberati, dall'incubo, i bimbi,
fu la donna in carcer tradotta
la crudele, infame condotta
la costrinse, infine, ad espiar